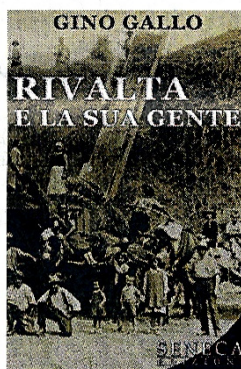


Un nuovo libro di Gino Gallo “Rivalta e la sua gente” ovvero ritratti di una comunità

Dopo la fotografia della Rivalta storica, in cui i luoghi e gli edifici raccontano il paese di un tempo, Gino Gallo ci propone il ritratto dei suoi abitanti con “Rivalta e la sua gente”. A due anni dall'uscita di “Rivalta ieri”, opera che ha venduto oltre 1.100 copie, il nuovo libro dello scrittore rivaltese descrive gli episodi e gli aneddoti che hanno segnato la storia di Rivalta e soprattutto dei “paciarinè”, cioè di “quelli che stanno nella fanghiglia”, soprannome dato ai rivaltesi dai rivali orbassanesi, i cosiddetti “polentè”.

Dal libro emerge come sia le personalità di spicco sia i semplici cittadini abbiano contribuito a trasformare Rivalta e a dare ad essa il volto di oggi, con le sue costruzioni moderne e le cascine antiche, con le sue associazioni e i gruppi sportivi. E quindi non solo viene ricordato per la sua gene-



rosità verso il paese l'avv. Ferdinando Bocca, eletto podestà nel 1930, il quale ha pagato di tasca propria le spese per l'ampliamento dell'ospedaletto “Bianca della Valle”, ma anche il barbiere-sarto Giuseppe Demaria viene citato, essendo stato punto di riferimento per tutti gli abitanti e i forestieri; viene inoltre sottolineato il ruolo a volte essenziale dei sacerdoti, guide spirituali del paese. Il ritratto che emerge dei

rivaltesi è quello di persone semplici, attaccati alle tradizioni ma pronti a cambiare in caso di necessità: alcuni si sono trasferiti per esigenze di lavoro o di famiglia, altri hanno intrapreso percorsi nuovi o controcorrente.

Scenario principale è il centro storico: interessante è il capitolo dove vengono spiegati i nomi dati alle vie, intitolate a personaggi di Rivalta spesso sconosciuti ai più. Molta importanza hanno anche i gruppi associativi e forse è per questa tradizione che oggi Rivalta conta più di 40 realtà: l'Atlavir e la banda musicale sono quelle con un passato interessante e rilevante per il paese.

Leggendo “Rivalta e la sua gente”, si capisce come anche in un piccolo paese prima contadino e poi industriale gli avvenimenti di importanza globale abbiano avuto delle conseguenze sulla vita quotidiana degli abitanti. Anche se Rivalta non è stato teatro di battaglie, grande è il segno che i due conflitti mondiali hanno lasciato. Molti sono i rivaltesi non più tornati dal fronte e numerose le testimonianze di ciò che avvenne durante il rastrellamento da parte dei tedeschi e durante la loro ritirata nell'aprile del 1945. Tutto ciò ha lasciato una traccia nei ricordi delle persone che hanno vissuto questi episodi oppure che li hanno sentiti raccontare. Proprio da questi è partito Gino Gallo per raccogliere le diverse testimonianze che gli hanno permesso di lavorare su di un vasto patrimonio culturale, arricchito da fonti scritte, come documenti d'archivio e opere letterarie. Anche se molti dei protagonisti non ci sono più, il loro ricordo rimane vivo e ci parla di un mondo passato.

È un lavoro formato da voci dal passato: le stesse che si potranno risentire venerdì 9, alle 21, alla presentazione nella cappella del monastero di via Balegno. Sarà presente l'autore.

Daniela Bevilacqua